



Letter. Italiana

Comp. per. Musica

Cart. VII. n.º 12.

NORMA
TRAGEDIA LIRICA
IN DUE ATTI

NORMA
TRAGEDIA LIRICA
IN DUE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO GRECO-CORBELLI
IN MIRANDOLA

Nella Fiera di S. Michele 1845.

DEDICATA

All' Illustrissima Comunità.



Illustrissimi Signori.

*U*miliare alle SS. VV. Ill^{me} il Libretto del primo Melo-dramma, che intendo a produrre sulle Scene nella imminente fiera di S. Michele, egli mi è paruto il miglior modo di poter far palese la mia stima ed osservanza a questo ragguardevole Pubblico, la cui amministrazione alla saggezza Loro è sì degnamente raccomandata. E però mi confido, che niuno avrà a meravigliare, vedendo intitolato questo libretto del sommo Romani, vestito dalle sublimi armonie dell'immortale Bellini a rispettabili Magistrati; ma che anzi troveranno tutti giustissimo questo mio pensiero.

Tenue, ben è vero, è l'offerta; ma verrà certamente avvalorata dai sentimenti generosi delle SS. VV. Ill^{me}; le quali, senza

*contrapporre i proprii meriti per bontà e per
senno singolarissimi; vorranno piuttosto in
essa riconoscere un argomento sincero del
vivo interesse che mi impegna a ben servire
questo colto Pubblico e chi lo presiede; ed
un debito e leale ufficio di profondo rispetto
con cui ho l'onore di protestarmi*

Delle SS. VV. Ill^{me}

Mirandola, 25 Settembre 1845.

Umil^{mo} Dev^{mo} Obbl^{mo} Servitore
DOMENICO SCALARI.

PERSONAGGI

NORMA, Druidessa, figlia di
Signora Maria Luigia Vecchi.

OROVESO, capo dei Druidi
Signor Antonio Morelli.

ADALGISA, giovine ministra del tempio d'Irminsul
Signora Antonietta Martoni.

POLLIONE, Proconsole nelle Gallie
Signor Girolamo Antonio Ancarani.

CLOTILDE, confidente di Norma
Signora Enrica Campagnoli.

FLAVIO, amico di Pollione
Signor Giuseppe Musiani.

Due Fanciulli di Norma.

Rammentatore, sig. Righini Francesco.

Druidi, Pardi, Eubagi, Sacerdotesse, Guerrieri,
Soldati Galli e Banda Militare.

*La Scena è nelle Gallie nella foresta sacra, e nel
tempio.*

La Poesia è del sig. Cav. FELICE ROMANI.

La Musica è del sig. Cav. Maestro VINCENZO BELLINI.

Il Vestiario è di proprietà del sig. Carlo Galliani
di Bologna.

Gli attrezzi sono di proprietà del sig. Camillo Faenza
di Bologna.

ORCHESTRA

*Maestro Direttore d' Orchestra, Istruttore dei Cori
e della Banda*

Signor Isidoro Rossi.
Concertino

Signor Tassi Floriano.
Primo de' Secondi

Signor Rossi Quirino

Maestro di Cappella in Correggio.
Primo Contrabasso

Signor Strinasacchi Giuseppe.
Primo Violoncello

Signor N. N. Dilettante.
Prima Viola

Signor Gobbi Sante.
Primo Flauto ed Ottavino

Signor Natali Lodovico.
Primo Clarino

Signor Pozzetti Domenico.
Primo Oboè

Signor Pozzetti Luigi.
Primo Fagotto

Signor Montagna Gaetano.
Primo Corno

Signor Testi Gaetano.
Prima Tromba

Signor Puntiroli Ruffino.
Primi Tromboni a vicenda

Signori Salvioli Giovanni e Natali Giuseppe.

Con altri signori Professori della Città e Forestieri.

Illuminatore
Paltrinieri Domenico.

Macchinista
Gavioli Giovanni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo la quercia
d' Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra
druidica, che serve d' altare. Colli in distanza
sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trape-
lano dai boschi.

*Al suon di marcia religiosa difilano le
schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi.
Per ultimo OROVESO coi maggiori Sacerdoti.*

Oro. **I**te sul colle, o Druidi,
Ite a spiar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova Luna sveli;
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

Oro. Sì, Norma.

Dru. Dell' aura tua profetica,
Terribil Dio, l' informa.
Sensi, o Irminsul, le ispira
D' odio ai nemici e d' ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal.

Oro. Sì: parlerà terribile
Da queste querce antiche:
Sgombre farà le Gallie
Dall' aquile nemiche:

E del suo scudo il suono ,
Pari al fragor del tuono ,
Nella Città dei Cesari
Tremendo eccheggerà.

Tutti. Luna, ti affretta a sorgere!
Norma all' altar verrà.

Si allontanano tutti, e si sperdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Flavio e Pollione guardinghi, e ravvolti nelle loro toghe.

SCENA II.

POLLIONE e FLAVIO.

Pol. Svanir le voci; — dell' orrenda selva
Libero è il varco.

Fla. In questa selva è morte.
Norma tel disse.

Pol. Profferisti un nome,
Che il cor m' agghiaccia.

Fla. „ Oh! che di' tu l' amante!...
„ La madre de' tuoi figli!...

Pol. „ A me non puoi
„ Far tu rampogna, ch'io mertar non senta;
„ Ma nel mio core e spenta
„ La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
„ Nemico al mio riposo: a piè mi veggo
„ L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso

Fla. Altra ameresti tu?

Pol. Parla somnesso.

Un' altra: sì... Adalgisa...
Tu la vedrai... fior d' innocenza e riso
Di candore e di amor. Ministra al tempio.
Di questo Nume irato, ella vi appare

Come raggio di stella in ciel turbato

Fla. Misero amico! e amato

Sei tu del pari?

Pol. Io n' ho fiducia.

Fla. E l' ira

Non temi tu di Norma?

Pol. Atroce, orrenda

Me la presenta il mio rimorso estremo...

Un sogno...

Fla. Ah! narra

Pol. In rammentarlo io tremo.

Meco all' altar di Venere

Era Adalgisa in Roma,

Cinta di bende candide,

Sparsa di fior la chioma.

Udia d' Imene i cantici,

Vedea fumar gl' incensi,

Eran rapiti sensi

Di giubilo e d' amor.

„ Quando fra noi terribile

„ Viene a locarsi un' ombra:

„ L' ampio mantel druidico

„ come un vapor l' ingombra:

„ Cade su l' ara il folgore,

„ D' un vel si copre il giorno:

Muto si spande intorno

Un sepolcrale orror.

Più l' adorata vergine

Io non mi trovo accanto;

N' odo da lunge un gemito,

Misto de' figli al pianto...

Ed una voce orribile

Eccheggia in fondo al tempio: —

Norma così fa scempio

Di amante traditor.

Squilla il sacro bronzo

Fla. Odi?.. I suoi riti a compiere
Norma dal tempio move.

Voci lont. Sorta è la Luna, o Druidi;
Ite, profani, altrove.

Fla. Vieni, fuggiam... sorprendere,
Scoprire alcun ti può.

Pol. Traman congiure i barbari ...
Ma io li preverrò.

Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro.
E il pensier di lei che adoro
E l'amor che m'infiammò.

Poichè il Nume a me contende
Quella vergine celeste,
Arderò le rie foreste,
L'empio altare abatterò

Partano rapidamente.

SCENA III.

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri,
Bardi, Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a
tutti OROVESO.*

Coro Generale

Norma viene; le cinge la chioma
La verbena ai misteri sacrata;
In sua man, come luna falcata,
L'aurea falce diffonde splendor.
Ella viene: e la stella nemica
Sbigottita si copre di un velo;
Irmisul corre i campi del cielo
Qual cometa foriera d'orror.

SCENA IV.

*NORMA in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti
i capegli, la fronte circondata di una corona
di verbena ed armata la mano di una falce
d'oro. Si colloca sulla Pietra druidica, e vol-
ge gli occhi d'intorno come ispirata. Tutti
fanno silenzio.*

Nor. Sediziose voci,

Voci di guerra avvi chi alzar si attenda
Presso all'ara del Nume? avvi chi ardisce
Dettar responsi alla veggente Norma,
E di Roma affrettar il fato arcano?
Ei non dipende da potere umano.

Oro. E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu? Contaminate assai
Non fur le patrie selve, e i templi aviti
Dall'aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può starsi la spada

Tutti. Si brandisca una volta.

Nor. E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
Anzi tempo pretende. Ancor non sono
Della nostra vendetta i dì maturi:
Delle sicambre scuri
Sono i pili romani ancor più forti.

Tutti. E che ti annunzia il Nume? di: quai sorti?

Nor. Io nei volumi arcani

Leggo del cielo; in pagine di morte
Della nemica Roma è scritto il nome...
L'ora aspettate, o Galli,
L'ora fatal che compia il gran decreto
Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.

Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutte si prostrano,

Preghiera

NORMA e MINISTRE.

Casta Diva, che inargenti
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.
Tempra tu de' cori ardenti,
Tempra ancor lo zelo audace,
Spargi in terra quella pace
Che regnar tu fai nel ciel.

Tutti. A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.

Nor. Fine al rito; e il sacro bosco
Sia disgombro dai profani.
Quando il nume irato e fosco
Chiegga il sangue dei Romani,
Dal druidico delubro
La mia voce tuonerà.

Tutti. Tuoni; e alcun del popol empio
Non isfugga al giusto scempio;
E primier da noi percosso
Il Pro-console cadrà.

Nor. Si cadrà... punirlo io posso...
(Ma punirlo il cor non sa.)
(Ah! bello a me ritorna
Del fido amor primiero
E contro il mondo intero
Difesa a te sarò.)

(Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno;
E vita nel tuo seno,
E patria e cielo avrò.)
Coro. Sei lento, sì, sei lento,
O giorno di vendetta;
Ma irato il ciel t' affretta,
Che il Tebro condannò.

Norma parte, e tutti in ordine la seguono.

SCENA V.

ADALGISA sola.

Sgombra è la sacra selva,
Compiuto il rito. Sospirar non vista
Alfin poss'io, qui, dove a me s' offerse
La prima volta quel fatal Romano
Che mi rende rubbella al tempio, al Nume...
Fosse l' ultima almen! --- Vano desio!
Irresistibil forza
Qui mi trascina... e di quel caro aspetto
Il cor si pasce... e di sua cara voce
L' aura che spira mi ripete il suono.
Corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.
Deh! proteggimi, o Ciel; perduta io sono.

SCENA VI.

POLLIONE, FLAVIO e DETTA.

Pol. (Eccola -- va mi lascia --
Ragion non odo.) *Fla. parte.*
Ada. veggendolo, sbigotita. Oh! Pollion!
Pol. Che veggo!
Piangevi tu!

Ada. Pregava -- Ah t' allontana ,
Pregar mi lascia . *Si allontana da lui .*

Pol. E vuoi fuggirmi ? e dove
Fuggir vuoi tu ch' io non ti segua ?

Ada. Al tempio ,
Ai sacri altari , ch' io sposar giurai .

Pol. Gli altari ! .. e il nostro amor ?

Ada. Io l' obbliai .

Pol. Va , crudele , e al Nume irato
Offri in dote il sangue mio .
Tutto , ah ! tutto ei sia versato ,
Ma lasciarti non poss' io :
Sol promessa al Nume fosti ...
Ma il tuo core a me si diè ...

Ah ! non sai quel che mi costi
Perch' io mai rinunzi a te .

Ada. E tu pure , ah ! tu non sai
Quando costi a me dolente !
All' altare che oltraggiavi
Lieta andava ed innocente ...
Il pensiero al ciel s' ergea ,
Io mirava il Nume il ciel ...
Or per me , spergiura e rea ,
Cielo e Nume copre un vel .

Pol. Ciel più puro e Dei migliori
T' offro in Roma , ov' io mi reco .

Ada. Parti forse ! *colpita .*

Pol. Ai nuovi albori ...

Ada. Parti , ed io ? ...
Pol. Tu vieni meco .

„ De' tuoi riti è Amor più santo ...

„ A lui cedi ah cedi a me .

Ada. Ah non dirlo ... *più commossa .*

Pol. Il dirò tanto ,
Che ascoltato io sia da te .

a 2 { Vieni in Roma , ah ! vieni , o cara . . con
Pol. { Dove è amore , e gioia , è vita : *tutta la*
Inebbriam nostr' alme a gara *tenerrezza*
Del contento a cui ne invita ...

{ Voce in cor parlar non senti ,
Che promette eterno ben ?
Ah ! da fede ai dolci accenti ...
Ada. { Sposo tuo mi stringi al sen .
(Ciel ! così parlar l' ascolto ...
Sempre , ovunque , al tempio stesso ...
Con quegli occhi , con quel volto
Fin sull' ara il veggo impresso ...
Ei trionfa del mio pianto ,
Del mio duol vittoria ottien ...
Ah ! mi toglì al dolce incanto ,
O l' error perdona almen .

Pol. » Adalgisa !

Ada. » Ah ! mi risparmi
» Tua pietà maggior cordoglio .

Pol. Adalgisa ! e vuoi lasciarmi ...

Ada. Nol poss' io ... seguir ti voglio .

Pol. Qui ... domani , all' ora istessa ...
Verrai tu ?

Ada. Ne fo promessa .

Pol. Giura .

Ada. Giuro .

Pol. Oh ! mio contento .

Ti rammenta ...

Ada. Ah mi rammento ...

a 2 { A' miei Dei sarò spergiura ,

{ Ma fedele a te sarò .

Pol. { L' amor tuo mi rassicura ;

{ Li tuoi Dei sfidar saprò . *partono .*

SCENA VII.

Abitazione di Norma .

NORMA e CLOTILDE recano per mano
due piccoli fanciulli .

Nor. Vanne , e li cela entrambi . - Oltre l' usato
Io tremo d' abbracciarli ...

Clo. E qual ti turba
Strano timor , che i figli tuoi rigetti ?

Nor. Non so... diversi affetti (odio
Strazian quest' alma . - « Amo in un punto ed
» I figli miei... soffro in vederli e soffro
» S' io non li veggo . Non provato mai
» Sento un diletto ed un dolore insieme
» D' esser lor madre .

Clo. E madre sei ?

Nor. Nol fossi !

Clo. » Qual rio contrasto !...

Nor. Immaginar non puossi .
O mia Clotilde !... richiamato al Tebro
È Pollion .

Clo. E teco ei parte ?

Nor. Ei tace
Il suo pensier - Oh ! s' ei fuggir tentasse ...
E qui lasciarmi !.. se obbliar potesse
Questi suoi figli ?

Clo. E il credi tu ?

Nor. Non l' oso .

È troppo tormentoso ,
Troppo orrendo un tal dubbio - Alcun s' a-
Va ... Li cela . (vanza

Clo. parte coi fanciulli . Nor. li abbraccia .

SCENA VIII.

ADALGISA e NORMA .

Nor. Adalgisa !

Ada. da lontano (Alma , costanza .)

Nor. T' inoltra , o giovinetta , -
T' inoltra - E perchè tremi ? Udii che grave
A me segreto palesar tu voglia .

Ada. È ver. - Ma , deh ! ti spoglia
Della celeste austerità che splende
Negli occhi tuoi... Dammi coraggio , ond' io
Senz' alcun velo ti palesi il core .

si prostra : Norma la solleva .

Nor. Mi abbraccia , e parla . Che t' affligge ?

Ada. Dopo un momento d' esitazione . Amore ...
Non t' irritar ... Lunga stagion pugnai
Per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse ...
Ogni rimorso . Ah ! tu non sai pur dianzi
Qual giuramento io fea !.. fuggir dal tempio .
Tradir l' altare a cui son io legata ,
Abbandonar la patria ...

Nor. Ah ! sventurata !

Del tuo primier mattino
Già turbato è il sereno ?.. E come , e quando ,
Nacque tal fiamma in te ?

Ada. Da un solo sguardo ,
Da un sol sospiro , nella sacra selva ,
A' piè dell' ara , ov' io pregava il Nume
Tremar ... sul labbro mio
Si arrestò la preghiera : e tutta assorta
In quel leggiadro aspetto , un altro cielo
Mirar credetti , un altro cielo in lui .

Nor. (Oh rimembranza ! io fui
Così rapita al sol mirarlo in volto .)

Ada. Ma non mi ascolti tu ?

Nor. Segui... t'asce.

Ada. Sola, furtiva, al tempio
Io l'aspettai sovente;
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

Nor. (Io stessa... anch'io
Arsi così: l'incanto suo fu il mio.)

Ada. Vieni, ei dicea, concedi
Ch'io mi ti prostri ai piedi,
Lascia che l'aura spiri
De' dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter bacciar.

Nor. (Oh cari accenti!
Così li profferia...
Così trovava del mio cor la via.)

Ada. Dolci qual arpa armonica
M'eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedeà più bello un sole.
Io fui perduta e il sono;
D'uopo ho del tuo perdono
Deh! tu mi reggi e guida,
Me rassicura, o sgrida:
Salvami da me stessa,
Salvami dal mio cor.

Nor. Ah! tergi il pianto
Alma non trovi di pietade avara,
Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

a 2

Nor. Ah sì, fa core, abbracciami;
Perdono e ti compiangio:
Dai voti tuoi ti libero,
I tuoi legami io frango.
Al caro oggetto unita

Vivrai felice ancor.

Ada. Ripeti, o ciel, ripetimi
Si lusinghieri accenti;
Per te, per te, s'acquetano
I lunghi miei tormenti.
Tu rendi a me la vita,
Se non è colpa amor.

Nor. Ma di... l'amato giovane
Quale fra noi si noma?

Ada. Culla ei non ebbe in Gallia...
Roma gli è patria...

Nor. Roma!
Ed e? prosegui...

SCENA IX.

POLLIONE e DETTE.

Ada. Il mira.

Nor. Ei pollion!

Ada. Qual ira?

Nor. Costui, costui, dicesti?::
Ben io Compresi!

Ada. Ah! sì.

Pol. Misera te! che festi! inoltrandosi, ad Ada.

Ada. Io!...

Nor. Tremi tu? per chi? a Pol.
Alcuni momenti di silenzio.

Pol. è confuso Ada. tremante, e Nor. fremente.
Oh! non tremare, o perfido,
No, non tremar per lei...
Essa non è colpevole,
Il malfator tu sei...
Trema per te, fellone...
Pei figli tuoi... per me...
Ada. Che ascolto?... ah! Pollione!
Taci? t'arretti!... ahimè!

*Si copre il volto colle mani . Norma l' afferra
per un braccio, e la costringe a mirare
Pollione egli la segue .*

Nor. Oh! di qual sei tu vittima
Crudo è funesto inganno!
Pria che costui conoscere,
T' era il morir men danno .
Fonte d' eterne lagrime
L' empio a te pure aperse ...
D' orribil vel coperse
L' aurora de' tuoi dì .

Ada. Oh! qual traspare orribile
Dal tuo parlar mistero!
Trema il mio cor di chiedere,
Trema d' udire il vero ...
Tutta comprendo, o misera,
Tutta la mia sventura ...
Essa non ha misura,
Se m' ingannò così .

Pol. Norma, de' tuoi rimproveri
Segno non farmi adesso .
Deh! a questa afflitta vergine
Sia respirar concesso ...
Cupra a quell' alma ingenua,
Cupra nostr' onte un velo ...
Giudichi solo il cielo
Qual più di noi falli .

Nor. Perfido!

Pol. Or basti. *per allontanarsi.*

Nor. Fermati —
E a me sottrarti sperì?

Pol. „ M' udrai fra poco .

Nor. „ E inutile ;

„ Leggo ne' tuoi pensieri .

„ Ma di ; puoi tu nutrire

„ speme qual nutri ardire ?

„ Non è in mia man costei ,

„ In mio poter non è ?

Pol. „ Cielo ! ... e infierire in lei
„ Potresti ?

Nor. „ In tutti e in me .

Pol. „ No , nol farai .

Nor. „ Vietarmelo

„ Credi o fellow ? ..

Pol. „ Io l' oso :

Vieni. *afferra Adalgisa.*

Ada. Mi lascia , scostati ... *dividendosi da lui.*

Tu sei di Norma sposo .

Pol. Qual io mi fossi obbligo ...

L' amante tuo son io. *con tutto il fuoco.*

È mio destin amarti ...

Destin costei fuggir .

reprimendo il furore.

Nor. Ebben ; lo compì ... e parti .

Seguilo. *ad Adalgisa.*

Ada. Ah ! pria morir .

a 3.

Nor. Vanne , sì : mi lascia indegno *prorompendo :*

Figli obblia , promesse onore ...

Disprezzato dal mio sdegno ,

Non godrai d' un empio amore .

Te sull' onde te sui venti .

Seguiran mie furie ardenti ;

Mia vendetta e notte e giorno

Ruggirà d' intorno a te .

Pol. Fremi pure , e angoscia eterna .

disperatamente :

Pur m' imprecchi il tuo furore !

Questo amor che mi governa

E di te , di me maggiore ...

No, non va chi mali inventi
De' miei mali più cocenti...
Infelice fui quel giorno
Che il destin t' offerse a me :

Ada. Ah ! non fia, non fia, ch' io costi
supplichevole a Norma.

Al tuo core si rio dolore...
Mari e monti sian frapposti
Fra me sempre e il traditore .
Soffocar saprò i lamenti,
Divorar i miei tormenti ;
Morirò, perchè ritorno
Faccia il crudo ai figli e a te :

Coro di dentro .

Norma ! all' ara ! — In suon feroce
D' Irmisul tuonò la voce .

Nor.) Suon di morte ! a te s' intima .

Ada.) Fuggi, va — qui pronta ell' è

Pol. Si, la sprezzo, si ma prima
Mi cadrà — il tuo nume al piè .

*Squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma
è chiamata ai riti. Ella respinge d' un
braccio Pollione, e gli accenna di uscire.
Pollione si allontana furente .*

FINE DELL' ATTO PRIMO .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno dell' abitazione di Norma . Da una parte un letto romano coperto di pelle d' orso . I figli di Norma sono adormentati .

NORMA con una lampada e un pugnale alla mano . Siede e posa la lampada sopra una tavola . E' pallida, contrafatta , ec.

Dormono entrambi ... non vedran la mano ,
Che li percuote . - Non pentirti, o core ;
Viver non ponno . Qui supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...
Schiavi d' una matrigna ... Ah! no: giammai.

Sorge

Muoiono, si, non posso

fa un passo e si ferma

Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte
Mi solleva il crin . - I figli uccido !...
Teneri figli... in questo sen concetti

intenerendosi .

Da questo sen nutriti ... essi, pur dianzi.
Delizia mia ... » ne' miei rimorsi istessi
» Raggio di speme ... essi nel cui sorriso
» Il perdono del ciel mirar credei !..
» Io, io li svenerò !.. di che son rei? *silenzio.*
Di Pollion son figli :
Ecco il delitto . Essi per me son morti ;
Muoian per lui: n' abbia rimorso il crudo .
» N' abbia rimorso, anche all' amante in braccio,
» E non sia pena che la sua somigli .
Feriam ..

S' incammina verso il letto: alza il pugnale; essa da un grido inorridita: i figli si svegliano.

Ah! no... son figli miei! ... miei! figli!
li abbraccia e piange.

Clotilde!

SCENA II.

CLOTILDE e DETTA.

Nor. Corri ... vola..

Adalgisa a me guida.

Clo. Ella qui presso
Solitaria si aggira, e prega e plora.

Nor. Va. « Si emendi il mio fallo.. e poi.. si mora »
Clotilde parte.

SCENA III.

ADALGISA e NORMA.

Ada. Me chiami, o Norma!.. Qual ti copre il
Tristo pallor? (volto)

Palor di morte. — Io tutta

L'onta mia ti rivelo. » A me prostrata

» Eri tu dianzi ... a te mi prostro adesso,

E questi figli ... e sai di chi son figli...

» Nelle tue braccia io pongo.

Ada. O sventurati,

» O innocenti fanciulli!

Nor. Ah! si... li piangi...

» Se tu sapessi!... ma infernal segreto

» Ti nasconda». Una preghiera sola

Odi, e l'adempi, se pietà pur merta:

Il presente mio duolo... e il duol futuro.

Ada. Tutto, tutto io prometto.

Nor. Il giura

Ada. Il giuro,

Nor. Odi. — Purgar quest'aura
Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto, nè trar meco io posso.
Questi infelici ... a te gli affido.

Ada. O cielo!

A me gli affidi!

Nor. Nel romano campo
Guidali a lui ... che nominar non oso.

Ada. Oh! che mai chiedi?

Nor. Sposo

Ti sia men crudo; io gli perdono, e moro.

Ada. Sposo!... Ah non mai...

Nor. Pei figli suoi l'imploro.

Deh! con te, con te li prendi...

Li sostieni, li difendi...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abbiatti, abbandonati...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

Ada. Norma! Ah! Norma, ancora amata,

Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai.

Ch'io mi tolga a queste arene.

Nor. Tu giurasti...

Ada. Si, giurai.

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo; ed all' ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti.

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera... amor, natura

Ridestarsi in lui vedrai...

Del suo cor son io sicura...
 Norma ancor vi regnerà.
 Nor. Ch' io lo preghi?... Ah! no: giammai.
 Più non t' odo: — parti... va.

a 2.

Ada. » Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi
 » Questi cari tuoi pargoletti.
 » Ah! pietà di lor ti tocchi
 » Se non hai di te pietà.

Nor. » Ah! perchè la mia costanza
 » Vuoi scemar con molli affetti?
 » Più lusinghe, più speranza
 » Presso a morte un cor non ha.

Ada. Cedi... deh! cedi

Nor. Ah! lasciami. —

Ei t' ama.

Ada. E già sen pene.

Nor. E tu!..

Ada. Lo amai... quest' anima
 Sol l' amistade or sente.

Nor. O giovinetta!... E vuoi?...

Ada. Renderti i dritti tuoi,
 O teco al cielo e agli uomini
 Giuro celarmi ognor.

Nor. Hai vinto... hai vinto... abbracciami
 Trovo un' amica ancor.

a 2.

Si, fino all' ore estreme
 Compagna tua m' avrai:
 Per ricovrarci insieme
 Ampia è la terra assai.
 Teco del Fato all' onte
 Ferma opporrò la fronte.

Finchè il mio core a battere
 Io senta sul tuo cor.

partono:

SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da burroni e da caverne. In fondo un lago attraversato da un di pietra.

GUERRIERI E GALLI.

Coro I. Non parti

II. Finora è al campo.

Tutto il dice. I ferì carmi,
 Il fragore, il suon dell' armi,
 Delle insegne il ventilar.

Tutti. Attendiam: un breve inciampo.

Non ci turbi non ci arresti;
 E in silenzio il cor si appresti
 La grand' opra a consumar.

SCENA V.

OROVESO e DETTI.

Oro. Guerrieri! a voi venirne

Credea foriero d' avvenir migliore:
 Il generoso ardore,
 L' ira che in sen vi bolle

Io credea secondar; ma il Ciel nol volle:

Coro: Come? E le nostre selve

L' abborrito Proconsole non lascia?
 Non riede al Tebro?

Oro. Un più temuto e fero

Latino condottiero

A Pollion succede , e di novelle
 Possenti legioni
 Afforza il campo che ne tien prigionì ,
Coro. E Norma il sa , di pace
 È consigliera ancor ?
Oro. Invan di Norma
 La mente investigai ; „ sembra che il Nume
 „ Più non favelli a lei , che obbligo la prenda
 „ Dell' universo .
Coro. E che far pensi ?
Oro. Al fato
 Piegar la fronte , separarci , e nullo
 Lasciar sospetto del fallito intento .
Coro. E finger sempre ?
Oro. Amara legge ! il sento .
 Ah ! del Tebro al giogo indegno
 Fremo io pure , e all' armi anelo ;
 Ma nemico è sempre il cielo ;
 Ma consiglio è il simular .
 Divoriamo in cor lo sdegno ,
 Tal che Roma estinto il creda :
 Di verrà , che desto ei rieda
 Più tremendo a divampar .
Coro. Sì fingiam ; se il finger giovi ;
 Ma il furore in sen si covi .
 Guai per Roma allor che il segno
 Dia dell' armi il sacro altar !
 partono .

SCENA VI.

Tempio d' Irminsul . Ara da un lato . NORMA,
 indi CLOTILDE .

Nor. Ei tornerà ... Sì : mia fidanzza è posta
 In Adalgisa : ei tornerà pentito ,

Supplichevole , Amante . Oh ! a tal pensiero :
 Sparisce il nuvol nero ,
 Che mi premea la fronte , e il Sol m' arride ,
 Come del primo amor nei dì felici .
 Clotilde ! *esce Clo.*
Clo. O Norma ! ... Uopo è d' ardir .
Nor. Che dici ?
Clo. Lassa .
Nor. Favella .
Clo. Indarno
 Parlò Adalgisa , e pianse .
Nor. Ed io fidarmi
 Di lei dovea ? Di mano uscirmi , e bella
 Del suo dolore presentarsi all' empio
 Ella tramava .
Clo. Ella ritorna al tempio .
 Trista , dolente implora
 Di profférir suoi voti .
Nor. Ed egli ?
Clo. Ed egli
 Rapirla giura anco all' altare del Nume :
Nor. Troppo il fellon presume ,
 Lo previen mia vendetta ... e qui di sangue ...
 Sangue nemico . scorreran torrenti .
Si appressa all' ara , e batte tre volte lo scu-
do d' Irminsul .
 Coro di dentro .

Clo. Squila il bronzo del Dio !
 Cielo ! che tenti !

SCENA VII.

Accorrono da varie parti OROVESO, i DRUIDI, i BARDI e le MINISTRE. A poco a poco il tempio si riempie d'armati. NORMA si colloca sull'altare.

Oro. Norma! che fu? Percosso
Lo scudo d'irminsul, quali alla terra
Decreti intima?

Nor. Guerra,
Strage, sterminio.

Oro. E a noi pur dianzi pace
S'imponea pel tuo labbro!

Nor. Ed ira adesso,
Armi, furore e morti.
Il cantico di guerra alzate, o forti:

Inno Guerriero.

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han quercie producon guerrieri;
Quai sui greggi fameliche belve
Sui nemici van essi a cader.

II.

Sangue, sangue, le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti dei Ligeri impuri,
Ei gorgoglia con funebre suon.

III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, si affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute.
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
Abbattuta ecco l'aquila al suol.

A mirar il trionfo de' figli
Viene il nume su un raggio di Sol:

Oro. Nè compì il rito, o Norma?
Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.
Non mai l'altar tremendo
Di vittime mancò — Ma qual tumulto!

SCENA VIII.

CLOTILDE frettolosa e DETTI.

Clo. Al nostro tempio insulto
Fece un Romano: nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu colto.

Tutti. Un Romano?

Nor. (Che ascolto?
Se mai foss'egli!)

Tutti. A noi vien tratto.

Nor. (È desso.)

SCENA IX.

POLLIONE fra soldati e DETTI.

Oro. È Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso.)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse

A violar queste temute soglie,
A sfidar l'ira d'Irminsul?

Pol. Ma non interrogarmi. *Ferisci;*

Nor. svelandosi. *Io ferir deggio:*
Scostatevi.

Pol. Chi veggio?
Norma?

Nor. Sì, Norma.

Tutti. Il sacro ferro impugna:
Vendica il tempio e il Nume.

Nor. prende il pugnale dalle mani di Oroveso:
Sì, feriamo (*) Ah! (*) si arresta.

Tutti. Tu tremi?

Nor. (Ah! non poss'io)

Oro. Che fia? Perchè t'arresti?

Nor. (Poss'io sentir pietà!)

Coro. *Ferisci:*

Nor. *Io deggio*

Interrogarlo ... investigar qual sia
L'insidiata, o complice ministra,
Che il profan persuase a fallo estremo
Ite per poco.

Oro. e Coro. (Che far pensa.)

Pol. (Io tremo.)

Oro. e il Coro si ritirano, il tempio rimane sgombro.

SCENA X.

NORMA e POLLIONE.

Nor. In mia mano alfin tu sei:
Niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.

Pol. Tu nol dei.

Nor. Io lo voglio.

Pol. Come!

Nor. M'odi.

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...
Giurar dei, che d'ora in poi...
Adalgisa fuggirai...
All'altar non la torrai...
E la vita ti perdono...
E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. No: sì vil non sono.

Nor. Giura, giura.

Pol. Ah! pria morirò.

Nor. Non sai tu che il mio furore
Passa il tuo?

Pol. Ch'ei piombi attendo.

Nor. Non sai tu che ai figli in core
Questo ferro...

Pol. Oh Ciel che intendo!

Nor. Sì, sovr'essi alzai la punta...
Vedi... vedi... a che son giunta!..
Non ferii, ma tosto... adesso
Consumar poss'io l'eccesso...
Un istante... e d'esser madre
Mi poss'io dimenticar.

Pol. Ah! crudele, in sen del padre
Il pugnol tu dei vibrar.
A me il porgi.

Nor. A te!

Pol. Che spento

Cada io solo!

Nor. Solo!.. Tutti.

I Nemici a cento a cento
Fian mietuti, fian distrutti...
E Adalgisa...

Pol.

Ahimè ?

Nor.

Infedele

A' suoi voti ...

Pol. Ebben, crudele !

Nor. Adalgisa fia punita ;

Nelle fiamme perirà .

Pol. Oh ! ti prendi la mia vita ,
Ma di lei, di lei pietà .

a 2.

Nor. Preghi alfine ? indegno ! è tardi .
Nel suo cor ti vo' ferire .
Già mi pasco ne' tuoi sguardi
Del tuo duol , del suo morire .
Posso alfine , e voglio farti
Infelice al par di me .Pol. Ah ! t' appaghi il mio terrore ;
Al tuo piè son io piangente ...
In me sfoga il tuo furore ,
Ma risparmia un' innocente ;
Basti , ah ! basti a vendicarti
Ch' io mi sveni innanzi a te .

Dammi quel ferro .

Nor. Sorgi :

Scostati .

Pol. Il ferro , il ferro !

Nor. Ola , ministri ,
Sacerdoti , accorrete .

SCENA ULTIMA .

Ritornano OROVESO , DRUIDI , i BARDI , e i
GUERRIERI .

Nor. All' ira vostra .

Nuova vittima io svelo . Una spergiura
Sacerdotessa i sacri voti infranse ,
Tradì la patria , il Dio degli avi offese .

Tutti. Oh ! delitto ! oh ! furor ! Ne sia palese .

Nor. Sì , preparate il rogo .

Pol. Oh ! ancor ti prego ...

Norma pietà .

Tutti. Ne svela il nome .

Nor. (Io rea
L' innocente accusar del fallo mio ?)

Pol. Ah ! non lo dir ...

Nor. Son io .

Oro. Tu ! Norma !

Nor. Io stessa . Il rogo ergete .

Coro. (D' orrore io gelo .)

Pol. (Mi manca il cor .)

Tutti Tu delinquente !

Pol. Non le credete .

Nor. Norma non mente .

Oro. Oh ! mio rossor !

Tutti.

Nor. Qual cor tradisti , qual cor perdesti
Quest' ora orrenda ti manifesti .
Da me fuggire tentasti invano ;
Crudel Romano , tu sei con me .
Un nume , un fato di te più forte
Ci vuol uniti in vita e in morte .
Sul rogo istesso che mi divora ,

Sotterra ancora sarò con te.
Pol. Ah! troppo tardi t'ho conosciuta...
 Sublime donna, io t'ho perduta...
 Col mio rimorso è amor rinato,
 Più disperato, furente egli è.
 Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;
 L'estremo accento sarà, ch'io t'amo
 Ma tu morendo non m'abborrire,
 Pria di morire perdona a me.
Oro. Oh! in te ritorna, ci rassicura;
Coro. Canuto padre te ne scongiura:
 Di' che deliri, di' che tu menti,
 Che stolti accenti uscir da te.
 Il Dio severo che qui t'intende,
 Se stassi muto, se il tuon sospende,
 Indizio è questo, indizio espresso
 Che tanto eccesso punir non de'.
Oro. Norma!... deh! Norma! scolpati...
 Taci? ne ascolti appena?
Nor. Cielo! e i miei figli?
Pol. (scuotendosi con un grido.
 Ah miseri!
Nor. I nostri figli? (volgendosi a *Pol.*
Pol. Oh pena!
Coro. Norma sei rea?
Nor. (disperatamente.) Sì, rea
 Oltre ogni umana idea.
Oro. e Coro. Empia!
Nor. Tu m'odi.
Oro. Scostati.
Nor. Deh m'odi!
Oro. Oh! mio dolor!
Nor. Son madre... (piano ad *Oro.*)
Oro. Madre!!!
Nor. Acquetati.

Clotilde ha i figli miei...
 Tu li raccogli... e ai barbari
 Gl'invola insiem con lei...
Oro. Giammai... giammai... va... lasciami.
Nor. Ah padre!... un priego ancor. (s'inginocc.)
 Deh! non volerli vittime
 Del mio fatale errore...
 Deh! non troncar sul fiore
 Quell'innocente età,
 » Grazia per lor non credere
 » Vita così concessa:
 » Dono crudele è dessa,
 » Vita di duol sarà.
 Pensa che son tuo sangue.
 Del sangue tuo pietà.
 Padre! tu piangi!
Oro. Oppresso è il core.
Nor. Piangi, e perdona.
Oro. Ha vinto amore.
Nor. Ah! tu perdoni. - Quel pianto il dice.
Pol. e Nor. Io più non chiedo. - Io son felice.
 Content^o_a il rogo ascenderò.
Oro. Ah! consolarmene - mai non potrò:
Coro. Piange... prega!... che mai spera?
 Qui respinta e la preghiera.
 Le si spogli il crin del serto:
 Sia coperto - di squallor.
 (Norma vien coperta di un velo nero)
 Vanne al rogo; ed il tuo scempio
 Purgli l'ara e lavi il tempio.
 Esecrata all'ultim'ora!
 Esecrata estinta ancor!
Oro. Va, infelice!

36

Nor. (*incaminandosi.*) Padre! ... addio .
Pol. Il tuo rogo, o Norma, è il mio .

a 3.

Nor. e Pol. { Là più puro, là più santo
 { Incomincia eterno amor .
Oro. { Sgorga alfin, prorompi, o pianto;
 { Sei permesso a un genitor .



FINE:

023565

